

SCHEDE E RECENSIONI

Fabrizio De Falco, *Authors, Factions, and Courts in Angevin England. A Literature of Personal Ambition (12th-13th century)*, Cham, Palgrave - Macmillan, 2023; 270 pp. ISBN 978-3-031-43351-1.

A partire dal titolo, il libro di Fabrizio De Falco si configura come un contributo che si colloca al punto di incontro tra diverse discipline, tutte in grado di intrecciarsi e di chiarire – non solo per il lettore specializzato, ma anche per il pubblico più ampio – la complessa trama di eventi letterari e storico-culturali.

Il riferimento nel titolo a tre degli elementi centrali – le ambizioni degli autori, il contesto angioino nell’Inghilterra del XII secolo e le dinamiche intrinseche di fazioni e corti – non è casuale, ma costituisce il tessuto stesso dell’opera, tracciando una complessa rete in cui gli autori, mossi dalle proprie aspirazioni, navigano tra alleanze e rivalità all’interno delle corti e non solo.

Dall’avvio del testo, De Falco espone gli scopi della sua indagine, proponendo una ridefinizione del ruolo degli autori nella produzione letteraria. Contrariamente all’idea che la propaganda sia la principale spinta di tale creazione, l’autore argomenta che siano piuttosto gli obiettivi personali a fungere da motivazione primaria, specialmente nel contesto della letteratura cortese. Mediante un confronto tra narrazioni coeve, biografie di autori e fonti a disposizione, De Falco rileva l’impiego di strategie retoriche per plasmare il contesto circostante gli autori, con l’intento di corroborare le proprie tesi. Di conseguenza suggerisce di esaminare attentamente le risposte immediate dei cortigiani ai mutamenti politici al fine di presentarli come agenti attivi («individual agents», p. 3) capaci di adattare i loro testi al contesto politico dell’epoca, marcando la connessione tra le loro reti locali e quelle più estese, al di fuori dell’ambito della corte reale.

Il libro si apre con un’introduzione redatta dall’autore, la quale mira a mettere in risalto i casi di studio trattati, lo scopo del lavoro e la sua organizzazione; a partire dalla domanda: «what is the point of courtly writing?». De Falco sostiene che le opere letterarie del tempo illustrano un impegno personale distante dall’encomio dei mecenati e, soprattutto, non devono essere intese come frutto di ‘committenze’. In effetti, gli autori emergono come figure politicamente impegnate che cercano di promuovere i propri interessi anziché diffondere un’unica visione dall’alto verso il basso, dal centro verso le periferie.

La struttura del volume è organizzata in tre sezioni: *The Hydra: The Court's Body and Its Wandering Heads*; *The Messages between the Lines: A Political Reading of Courtly Texts* e *The Real World Is Here: The Role of Courtly Literature between Factions and Crisis*, ognuna delle quali è suddivisa ulteriormente in due capitoli, seguiti dai relativi riferimenti bibliografici.

Nella prima parte De Falco descrive un nuovo approccio alla letteratura cortese e al suo impatto sulle carriere degli autori, illustrando il concetto di letteratura dell'ambizione personale. In base a questa visione, i temi vengono interpretati come parte di un linguaggio condiviso utilizzato all'interno della corte, osservando come gli autori agissero frequentemente da portavoce di una gamma diversificata di interessi provenienti da gruppi locali, portando le loro richieste direttamente alla corte. Quest'uso pragmatico suggerisce che la scrittura non lascia spazio all'ingenuità, poiché ogni frase è permeata da una specifica utilità politica («if courtiers-authors wanted to seize the opportunities offered them by their involvement in the courtly milieu, they had to refer to the common political culture of the Angevin court», p. 30). Lo spazio politico rappresenta un ambiente in costante mutamento, fluido, sfumato, pur rimanendo fondamentale nei processi decisionali governativi. L'aggregazione di fazioni di interesse e il costante ribaltamento di egemonie e gerarchie delineano una prospettiva frammentata della produzione letteraria nella corte dei sovrani inglesi («the members of the court were not stable because such stability did not characterise the political landscape of Angevin space», p. 22).

Cruciale è la valutazione del ruolo dell'autore-cortigiano durante la trasformazione della corte reale da un'entità informe a una struttura più definita, in procinto di diventare un organo istituzionalizzato del governo. Durante questa fase, essere considerati autori permetteva di mostrarsi come figure affidabili che, dopo aver raggiunto l'epicentro reale, continuavano a rappresentare interessi locali, mantenendo stretti legami con fazioni specifiche. Gli autori operavano all'interno delle ideologie del contesto angioino, promuovendo al contempo i propri ruoli sociali, centrali poiché sottolineavano come la corte non fosse tanto il fulcro quanto una parentesi nella loro vita.

L'analisi dei temi interconnessi nelle opere letterarie, insieme alle modifiche apportate dagli autori, permette di comprendere le motivazioni strategiche che li spingevano a adattare i riferimenti condivisi ai loro fruitori.

In questo scenario emergono due figure significative: Walter Map e Giraldo Cambrense a cui viene dedicata la seconda parte *The Messages between the Lines: A Political Reading of Courtly Texts*. Sono prese in considerazione le loro opere, rispettivamente, il *De nugis curialium* e la *Topographia Hibernica*, dove ricorrono tre temi principali: le frontiere, la corona e il mondo religioso in relazione alle loro esperienze di vita, alla circolazione delle loro opere e alle problematiche d'interesse. Il quarto capitolo, incentrato sul *Dnc*, ridefinisce la percezione comune di questo testo, spesso considerato semplicemente un'opera di intrattenimento, evidenziando invece le intenzioni politiche ad esso sottese. La sua tattica comunicativa si basa sull'uso di identità fittizie per riflettere la realtà circostante, presupponendo che i lettori condividano lo stesso contesto dell'autore («the targeted public must have the right references to decrypt the message», p. 90). Attraverso sottili allusioni, la sua rappresentazione satirica degli ordini monastici, dei pettegolezzi e persino delle storie popolari funge da paravento per attacchi mirati ai suoi avversari politici. Map utilizza il *De nugis curialium* come un mezzo per mettere in risalto le proprie capacità, citando fonti agiografiche, amministrative e letterarie per autocelebrarsi come il candidato più idoneo a diventare vescovo di Hereford e come fervido sostenitore di Enrico II Plantageneto («Walter Map uses his knowledge and skill as an author to describe the Welsh Marches and show the public that he was, after all, the most suitable man for the episcopal see of Hereford», p. 99). Diventa evidente che il *De nugis curialium* non è sinonimo di un semplice esercizio stilistico, bensì un vero e proprio strumento per perseguire, ancora una volta, l'ambizione personale.

Nel quinto capitolo, l'autore esamina approfonditamente la *Topographia Hibernica* di Giraldo Cambrense, la quale ha lo scopo di lodare sé stesso e la sua famiglia. In questo contesto, i tre temi menzionati sopra si intrecciano con la promozione della conquista anglo-normanna dell'Irlanda, sfruttando la conoscenza diretta di Giraldo dei contesti irlandesi e inglesi. Giraldo, sotto il pretesto di descrivere l'Irlanda e i suoi abitanti, in realtà utilizza l'opera come uno strumento di propaganda personale, nel senso legoffiano del termine. Una peculiarità distintiva risiede nella sua capacità di adattare il contenuto e i dettagli dei suoi commenti in linea con gli sviluppi della politica angioina («Gerald of Wales was always careful to use his texts to promote his ends and those of his kin, and he formulated different versions of *Topographia Hibernica*, calibrating the texts for different audiences and courts», p. 161).

Nella terza sezione (*The Real World Is Here: The Role of Courtly Literature between Factions and Crisis*), De Falco riflette in sostanza sui medesimi argomenti presenti nelle prime due parti, mettendo in luce la crisi derivante dalla morte di Enrico II il Plantageneto e l'ascesa di Riccardo Cuor di Leone, che ha determinato una riorganizzazione dell'ambito angioino, con l'introduzione di nuove ideologie che spingono gli scrittori ad agire. Questi si trovano ad affrontare un nuovo scenario politico e, al di fuori della corte, devono cercare nuovi sostenitori per perseguire le proprie ambizioni. Inoltre, si introduce un nuovo autore – Pietro di Blois, rinomato cortigiano della corte di Enrico II il Plantageneto – per ampliare l'analisi riguardante il tentativo di ottenere supporto politico. Nel settimo capitolo, De Falco esamina la carriera di Walter Map e quella di Giraldo Cambrense mentre si confrontano con Hereford e Lincoln e i rispettivi capitoli: essi sono eletti vescovi a Hereford e St. David's, senza però ottenere la conferma del re. Alla morte di Riccardo, la loro carriera si muove all'interno del regno di Giovanni: nonostante cerchino di agire pragmaticamente, non riescono a raggiungere i risultati desiderati, perdendo così le loro preziose ambizioni. L'ambizione assume molteplici volti e, in *Conclusion: contingently situated literature and court dynamics*, l'autore propone un approccio euristico per interpretare le opere letterarie delle corti, evitando di legarle ai significati sociali e culturali assegnati loro retrospettivamente, che possono causare discrepanze cronologiche e interpretative. Tale metodologia consente di estendere l'analisi anche ad altri autori coevi, come nel caso dello *Speculum* di Nigel de Longchamps («it seems to me that Nigel and his audience understood the text perfectly well and we are the ones who do not yet have the keys to decrypt it», p. 256) e abbraccia altri contesti come quello della Sicilia normanna delineata nel *De Rebus circa regni Siciliae curiam gestis*, specchio della frammentazione dei poteri e delle giurisdizioni del regno. In questi testi, l'enfasi su stile, temi e connessioni evidenzia che essi possiedono un piano compositivo, di ricezione e, soprattutto d'azione.

Il volume si conclude con un *Indice* che elenca nomi di persone, luoghi e manoscritti essenziali per eventuali ricerche e approfondimenti su singoli autori o opere menzionati nel libro.

Globalmente, il lavoro di Fabrizio De Falco si presenta come una risorsa di grande valore per coloro che si interessano allo studio della corte angioina. Attraverso un approccio che integra elementi storici, letterari e politici, si raggiunge una comprensione esaustiva del contesto, caratteriz-

zato da scrittori, fazioni e, soprattutto, ambizioni divergenti, plasmati da una realtà in costante evoluzione. Spicca, inoltre, la peculiarità del lavoro di ricerca – condotto, tra le altre cose, da uno storico italiano per un pubblico anglofono – su testi letterari, in perfetto accordo e ottemperanza dei concetti di multidisciplinarietà e focalizzazione plurima, spesso invocati nell'arena scientifica, ma non sempre raggiunti. *Authors, Factions, and Courts* riesce, invece, a restituire la dimensione storica del documento letterario e a instaurare un dialogo tra i documenti e il loro contesto.

Amal Brihi
Università di Genova

